

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ANNA BOLENA

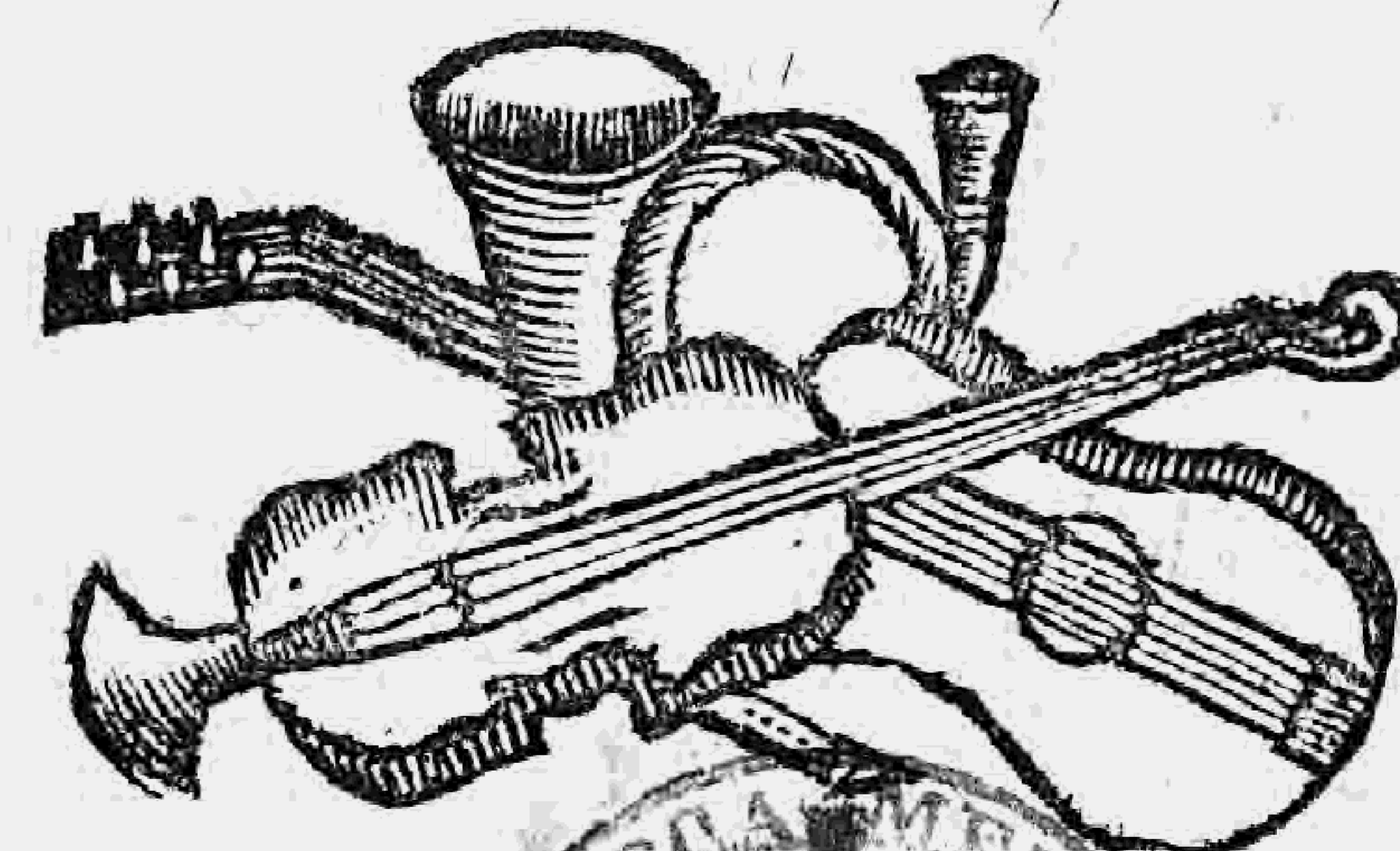
TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN MANTOVA

NEL TEATRO DELLA SOCIETA'

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1834-35.



DALLA TIPOGRAFIA ALL' APOLLO

DI F. BRANCHINI.

AVVERTIMENTO

Enrico VIII, re d' Inghilterra preso d' amore per Anna Bolena, ripudiò Catterina d' Aragona sua prima moglie, e quella sposò: ma bentosto di lei disgustato e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede coniugale, e complici suoi furono dichiarati il conte di Rochefort suo fratello, Smeton musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s' ella fosse rea. L' animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch' ella era innocente. L' autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, co-

me più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato, se in alcuna parte si discostò dall'Istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI.

ENRICO VIII, Re d'Inghilterra,

Signor GIORDANI GIOVANNI.

ANNA BOLENA, sua moglie,

Signora DE MERIC GIUSEPPINA.

GIOVANNA SEYMOUR, Damigella d'Anna,

Signora ROSSI TERESA.

LORD ROCHEFORT, fratello d'Anna,

Signor BOTTICELLI VINCENZO.

LORD RICARDO PERCY,

Signor ALEXANDER TIMOLEONE.

SMETON, Paggio e Musico della Regina,

Signora BELTRAMINI CAROLINA.

SIR HERVEY, Ufficiale del Re,

Signor MARTINELLI GIO. BATTISTA.

CORI E COMPARSE

Dame — Cortigiani — Ufficiali — Lordi
Cacciatori — Soldati.

L'azione è in Inghilterra; il primo atto a Windsor,
il secondo a Londra: L'epoca è del del 1536.

Musica del sig. Maestro Gaetano Donizetti.

ATTO PRIMO

7

SCENA PRIMA

*Salta nel castello di Windsor negli appartamenti
della Regina.*

(il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi
passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo, ec ec.

Coro di Cavalieri

(sempre sotto voce)

Nè venne il Re?

Silenzio:

Ancor non venne.

Ed ella?

Ne geme in cor, ma simula.

Tramonta omai sua stella.

D' Enrico il cor volubile

Arde d' un altro amor.

Tutto lo dice.

Il torbido

Aspetto del Sovrano ...

Il parlar tronco ...

Il subito

Irre da lei lontano ...

Un acquetarsi insolito

Del suo geloso umor.

Insieme Oh! come ratto il folgore

Sul capo suo discese!

Come giustizia vendica

L' espulsa Aragonese!

Fors' è serbata, ah! misera!

Ad onta e duol maggior.

*Tutti
alter-
nativa-
mente*

SCENA II.

Giovanna Seymour, e detti

Gio. Ella di me, sollecita
 Più dell' usato, ha chiesto.
 Ella ... perchè? .., qual palpito!
 Qual dubbio in me si è desto!
 Innanzi alla mia vittima
 Perde ogni ardire il cor.
 Sorda al rimorso rendimi,
 O in me ti estingui, amor.

SCENA III.

Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi e da Scudieri. Tutti le dan luogo e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.

Anna Si taciturna e mesta
 Mai non vidi assemblea ... Tu stessa un tempo
 Lieta cotanto, richiamar non sai *(a Seymour)*
 Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. E chi potria
 Seren mostrarsi quando afflitta si vede
 La sua Regina?

Anna Afflitta, è ver, son io ...
 Nè so perchè ... Smania inquieta, ignota,
 A me la pace da più giorni invola.

Sme. (Misera!)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

Anna Smeton dov' è?

Sme. Regina!

Anna A me t' appressa. Non vuoi tu per poco
 De' tuoi contenti rallegrar mia Corte,
 Finchè sia giunto il Re?

Gio. (Mio cor, respira.)

Anna Loco, o Ledi, prendete

Sme. (Oh amor m' inspira!)

(Siedono tutte. I Cortigiani son collocati quà e là a varii gruppi. Un' arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.)

I.

Deh! non voler constringere

A finta gioia il viso:

Bella è la tua mestizia

Siccome il tuo sorriso.

Cinta di nubi ancora

Bella e così l' Aurora,

La Luna malinconica

Bella è nel suo pallor.

(Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata, ec.)

II.

Chi pensierosa e tacita

Starti così ti mira,

Ti crede ingenua Vergine

Che il primo amor sospira:

Ed obbliato il serto,

Ond' è il tuo crin coperto,

Teco sospira, e sembragli

Esser quel primo amor.

Anna (sorge commossa) Cessa ... deh! cessa ...

Sme Regina! ... oh ciel! ...

Coro

(Ella è turbata, oppressa.)

Anna (Come, innocente giovane,
 Come m' hai scosso il core.

Son calde ancor le ceneri

Del mio primiero amore!

Ah! non avessi il petto

Aperto ad altro affetto!

Io non sarei sì misera

Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono (*agli astanti*)
Ore di notte, io credo.

Gio. L' alba è vicina a sorgere ...

Anna Signori, io vi congedo.

È vana speme attendere,

Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (*si appoggia a lei*)

Gio. Che v' agita?

Anna Legger potessi in me!

Non v' ha sguardo a cui sia dato

Penetrar nel mesto core:

Mi condanna il crudo fato

Non intesa a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio

Ti seduce lo splendore,

Ti rammenta il mio cordoglio,

Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso,

Non ardisco favellar.)

Coro (Qualche istante di riposo

Possa il sonno a lei recar.)

(*Anna parte accompagnata da Seymour e dalle
ancelle. L' adunanza si scioglie a poco a poco.
La Scena si sgombra, e non rimane dei lumi
che una lampada, la quale rischiara la sala*)

SCENA IV.

Giovanna ritorna dagli appartamenti della Regina.

Essa è agitata.

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!

Come il cor mi colpì - Tradita forse,

Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante

Avria letto il misfatto? - Ah no; mi strinse

Teneramente al petto;

Riposa ignara che il serpente ha stretto.

Potessi almen ritrarre

Da questo abisso il piede; e far che il tempo
Corso non fosse. - Ah! la mia sorte è fissa,
Fissa nel Cielo come il dì supremo

(*è battuto ad una porta segreta*)
Ecco, ecco il Re! ... (*va ad aprire*)

SCENA V.

Enrico, e detta.

Enr. Tremate voi? ...

Gio. Sì, tremo.

Enr. Che fa colei?

Gio. Riposa.

Enr. Non io.

Gio. Riposo io forse? - Ultimo sia
Questo colloquio nostro ... ultimo, o Sire;
Ve ne scongiuro ...

Enr. E tal sarà. Vederci

Alla faccia del Sole omai dobbiamo:

La terra e il cielo han da saper ch' io v' amo.

Gio. Giammai, giammai ... Sotterra

Vorrei celar la mia vergogna.

Enr. È gloria

L' amor d' Enrico ... Ed era tal per Anna

Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.

Gio. Dopo l' Imene ei l' era ...

Dopo l' Imene solo.

Enr. E in questa guisa

M' ama Seymour?

Gio. E il Re così pur m' ama?

Enr. Ingrata, e che bramate?

Gio. Amore e fama.

Enr. Fama! Sì: l' avrete, e tale

Che nel mondo egual non fia:

Tutta in voi la luce mia,

Solo in voi si spanderà.

Non avrà Seymour rivale,

Gio. Come il Sol rival non ha.
La mia fama è a' piè dell' ara;
Onta altrove è a me serbata:
E quell' ara è a me vietata,
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
Ah! s' è ver che al Re son cara,
L' onor mio pur caro avrà.
Enr. Sì ... v' intendo. *(risentito)*

Gio. Oh Cielo! e tanto
È in voi sdegno?

Enr. E sdegno e duolo.

Gio. Sire!

Enr. Amate il Re soltanto.

Gio. Io! ...

Enr. Vi preme il trono solo.

a 2

Enr. Anna pure amor m' offria,
Vagheggiando il soglio inglese ...
Ella pure il serto ambia
Dell' altera Aragonese ...
L' ebbe alfin; ma l' ebbe appena,
Che sul crin le vacillò.

Per suo danno, per sua pena,
D' altra donna il cor tentò.

Gio. Ah! non io, non io v' offria
Questo cor a torto offeso ...
Il mio Re me lo rapia;
Dal mio Re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
Nè un marito offeso avrò.

(Giovanna s' allontana piangendo)

Enr. Tu mi lasci?

Gio. Il deggio.

Enr. Arresta.

Gio. Io nol posso.

Enr. Arresta; il voglio.

Già l' altar per te si appresta:
Avrai sposo e scettro e soglio.

Gio. Cielo!... ed Anna?

Enr. Io l' odio...

Gio. Ah! Sire...

Enr. Giunto è il giorno di punire.

Gio. Ah! qual colpa?

Enr. La più nera.

Diemmi un cor che suo non era...

M' ingannò pria d' esser moglie;

Moglie ancora m' ingannò.

Gio. E i suoi nodi?

Enr. Il Re li scioglie.

Gio. Con qual mezzo?

Enr. Io sol lo sò.

a 2

Gio. Ah! qual sia cercar non oso...

Nol consente il cor oppresso...

Ma sperar mi sia concesso

Che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo

Più rimorsi per pietà!

Enr. Rassicura il cor dubbioso,

Nel tuo Re la mente acqueta...

Ch' ei ti vegga omai più lieta

Dell' amor che sua ti fà.

La tua pace, il tuo riposo

Pieno io voglio, e tal sarà.

(Enrico parte dalla porta segreta. Giovanna s' inoltra negli appartamenti)

SCENA VI.

Parco uel Castello di Windsor.

(è giorno)

Percy e Rochefort da varie parti.

Roch. Chi veggo?... In Inghilterra *(incontrandosi)*

Tu mio Percy? *(si abbracciano)*

Per. Mi vi chiama, amico,
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi,
Quando alla caccia è mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
Respirar l' aura antica e il ciel natio,
Ad ogni core è dolce, amaro è al mio.

Roch. Caro Percy! mutato
Il duol non t' ha così, che a ravvisarti
Pronto non fossi.

Per. Non è duolo il mio
Che in fronte appaia; raunato è tutto
Nel cor profondo. - Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è Regina... Ogni sua gioia è questa.

Per. E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il Re mutato?...

Roch. E dura
Amor contento mai?

Per. Ben dici ... ei vive
Privo di speme, come vive il mio.

Roch. Somnesso parla.

Per. E che temer degg' io?
Da quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte comincìò.

Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.

Roch. E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino?

Per. Senza mente, senza core,
Cieco io seguò il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò. (*odonsi suoni di caccia*)

Roch. Già la caccia si raduna...
Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VII

Escono da varie parti drappelli di cacciatori: tutto è in movimento in fondo alla Scena; accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec.

Coro Olà! veloci accorranò
I Paggi, gli Scudieri...
I veltri si disponganò...
S' insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

Per. Ed Anna anch' ella!...

Roch. Acquetati.
Forse con lui non è.

Per. Ah! così ne' dì ridenti
Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi;
Poi la vita a me riprendi,
Perch' io mora di piacer.

Coro Si appressa il Re: schieratevi...
Al Re si renda onor.

SCENA VIII

Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue Damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da essere veduto da Enrico. Hervey e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e tolta
Oggi al riposo?

Anna

In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel di vedervi. Omai più di son corsi
Ch' io non godea del mio Signor l' aspetto.

Enr.

Molte mi stanno in petto
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta: nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.
Voi qua, Percy!

Anna

(Ciel! chi vegg'io... Ricardo!)

Enr.

Appressatevi,

Per.

(Io tremo.)

Enr.

Pronto ben foste...

Per.

Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla Patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio ...

Enr.

Non la man d' Enrico.
Dell' innocenza vostra
Già da gran tempo securtà mi diede
Chi nudrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin ...

Per.

Anna! ...

Anna

(Non tradirmi, o core!)

Per.

Voi, Regina! ... E fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

Anna

Innocente ... Il Regno intero
Vi credette ... e vi difese ...

Eno.

E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei ...
Tutto il Regno, a me il credete,
V' era invan mallevador.

Per.

Ah, Regina! (si prostra a' suoi piedi, e
le baccia la mano)

Anna

Oh Dio! Sorgete

Roch.

(Ei si perde!)

Enr.

Hervey.

Her.

(con la massima indifferenza)
Signor.

(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo sforzandosi di celare il suo turbamento.)

Tutti

Anna

(Io sentii sulla mia mano

La sua lagrima corrente ...
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)

Per.

(Ah! pensava a me lontano: (a Rochefort)

Me ramingo non soffriva:
Ogni affanno il core obblia:
Io rinasco, io spero ancor.)

Roch.

(Ah! che fai? ti frena, insano: (a Percy)

Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)

Enr.

(A te spetta il far che vano (ad Hervey)

Non riesca il grande intento:
D' ogni passo, d' ogni accento
Sii costante esplorator.)

Her.

(Non indarno il mio Sovrano (ad Enrico)

In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' tuoi cenni esecutor.)

Coro

(Che mai fia? si mite e umano
Oggi il Re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
È foriero del furor.)

Enr.

Or che reso ai patrii lidi,

(a Percy colla massima bontà)

E assoluto appien voi siete,
In mia Corte, fra i più fidi,

- Spero ben che rimarrete.
Per. Mesto, o Sire, per natura,
 Destinato a vita oscura ...
 Mal saprei ...
Enr. (*interrompendolo*) No, no, lo bramo.
 Rochefort, lo affido a te.
 Per la caccia, omai partiamo ...
 Anna, addio. (*con disinvoltura*)
Anna (*s' inchina*) (Son fuor di me.)
 (*I corni danno il segnale della caccia. Tutti si muovono e si formano in varie schiere*)

Tutti

Questo dì per ^{noi} voi spuntato
 Con sì lieti e fausti auspici,
 Dai successi più felici
 Coronato splenderà.

- Per.* (Ah! per me non sia turbato
 e *Anna* Quando il ciel tramonterà.)
Enr. (Altra preda amico fato
 Ne' miei lacci guiderà.)
 (*Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un' altra parte.*)

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all' interno delle stanze di Anna

Smeton solo.

È sgombro il loco ... Ai loro uffici intente
 Stansi altrove le ancelle, e dove alcuno
 Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
 Più recondite stanze anco talvolta

- Ai privati concetti Anna m' invita.
 Questa da me rapita
 (*si cava dal seno un ritratto*)
 Cara immagine sua ripor degg' io
 Pria che si scopra l'ardimento mio.
 Un bacio ancora, un bacio,
 Adorate sembianze ... Addio, beltade
 Che sul mio cor posavi,
 E col mio core palpitar sembravi.
 (*va per entrare nell' appartamento*)
 Odo rumor: si appressa
 A queste stanze alcun ... troppo indugiai ...
 (*si cela dietro una cortina*)

SCENA X.

Anna e Rochefort.

- Anna* Cessa ... tropp' oltre vai ...
 Troppo insisti, o fratello ...
Roch. Un sol momento
 Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi
 Correr non puoi ... bensì lo corri, e grave,
 Se fai col tuo rigore
 Che il duol soverchi ogni ragione in lui.
Anna Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
 Ebben ... mel guida, e veglia
 Attento sì che a noi non giunga alcuno,
 Che a me fedel non sia.
Roch. Riposa in me. (*parte*)

SCENA XI.

Anna e Smeton nascosto

- Sme.* Nè uscir poss' io? ... Che fia?
 (*affacciandosi guardingo*)
Anna Debole io fui ... dovea

Ferma negar ... non mai vederlo ... Ah! vano
Di mia ragion consiglio:
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII.

Percy ed Anna.

Anna Eccolo! ... io tremo! ... Io gelo! ...

Per. Anna! ...

Anna Riccardo!

Sien brevi i detti nostri,
Cauti, sommessi - A rinfacciarmi forse
Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.

Per. Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata
Vedi dal duolo; io tel perdono; io sento

Che a te vicino de' passati affanni

Potrei scordarmi, come giunto a riva

Il naufrago nocchiero i flutti obblia.

Ogni tempesta mia

In te s'acqueta, vien da te mia luce ...

Anna Misero! e quale speme or ti seduce?

Non sai che moglie io sono? ...

Che son Regina? ...

Per. Oh! non lo dir. Nol debbo,

Nol vò saper. Anna per me tu sei,

Anna soltanto. Ed io non son l'istesso

Ricardo tuo! ... quel che t'amò cotanto ...

Quel che ad amare t'insegnò primiero? ...

E non t'abborre il Re? ...

Anna Mi abborre, è vero.

Parti, il voglio. Alcuu potria (risoluta)

Ascoltarti in queste mura.

Per. Partirò ... ma dimmi pria,

Ti vedrò? ... prometti ... giura.

Anna No. Mai più.

Per. Mai più! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar.

Anna Ah che fai! spietato! (snuda la spada per trafiggersi)
(gettando un grido)

SCENA XIII.

Smeton e detti.

Sme. Arresta!

Anna Giusto ciel!

Per. Non ti appressar.

Anna (vogliono scagliarsi l'uno contro l'altro)

Deh! fermate .. io son perduta.

Giunge alcuu ... io più non reggo.

(si abbandona sovra una sedia)

SCENA XIV.

Rochefort, accorrendo spaventato, e detti.

Roch. Ah! sorella.

Sme. Ella è svenuta.

Roch. Giunge il Re.

Smeton e Percy

Il Re!!

SCENA XV.

Enrico Hervey, e detti.

Enr. Che veggio!

Destre armate in queste porte!

In mia reggia nudi acciar!

Olà, Guardie.

SCENA XVI.

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame,
i Paggi e i Soldati, indi Giovanna Seymour.

Per. Avversa sorte!

Coro Che mai fù?

Smeton e Rochefort

Che dir? che far?

(un momento di silenzio)

Enr. Tace ognuno, è ognun tremante!
Qual misfatto or qui s'ordia?
Io vi leggo nel sembiante
Che compiuta è l'onta mia:
Testimonio è il regno intero
Che costei tradiva il Re.

Sme. Sire ... ah! Sire ... non è vero,
Io lo giuro al vostro piè.

Enr. Tanto ardisci! - Al tradimento
Già sì esperto, o giovinetto?

Sme. Uccidetemi s'io mento:
Nudo, inerme io v'offro il petto.

(gli cade il ritratto di Anna)

Enr. Qual monile?

Sme. O Ciel!

Enr. Che vedo!
Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.

Percy ed Anna

Oh angoscia!

Smeton e Rochefort

Anna Oh mio spavento!
Ove sono? ... Oh mio Signor! *(rinviene)*
(si avvicina ad Enrico; cgli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi)

Tutti

Anna In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma, per pietà lo chiedo;
Non condannarmi, o Re.

Enr. Lascia che il core oppresso
Torni per poco in sé.
Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova.
Il lagrimar non giova;
Fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
Meglio saria per te.

Per. (Cielo! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me, l'ingannatrice
Volea bandir da se?
Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato, in me.)

Gio. (All'infelice appresso
Poss'io trovarmi, o cielo!
Preso d'orror, di gelo,
Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtute in me.)

Smeton e Rochefort.

(Ah! l'ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.

Poter morire adesso
Meglio saria per me.)

Enr. In separato carcere
Tutti costor sian tratti.
Anna Tutti? ... deh! Sire ...

Enr. Scostati!

Anna Un detto sol ...
Enr. Ritratti!

Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.
Anna Giudici! Ad Anna!!

Percy, Smeton e Rochefort

Gio. e Coro (Ah! misera,
È scritto il suo morir!)

Tutti

Anna (Ah! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna.
Ah! di legge sì tiranna
Al poter soccomberò.
Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò.

Enr. (Si, segnata è la tua sorte,
Se un sospetto aver poss' io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.)

Percy, Giovanna, Smeton e Rochefort

(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana:
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)

Coro

(Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppio.
Innocenza ha qui la morte,
Che il delitto macchinò.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto che mette alle stanze ov' è custodita Anna.

Guardie alle porte.

Coro di Damigelle

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.

Eccola ... afflitta e pallida,
Move a fatica il piede.

(*Esce Anna, tutte le vanno intorno. Ella siede ec.*)

SCENA II.

Anna e dette, indi Hervey con soldati.

Coro di Damigelle

Regina! ... rincoratevi:
Nel ciel ponete fede.

Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

Anna O mie fedeli, o sole
A me rimaste nella mia sventura
Consolatrici; ogni speranza, è vero,
Posta è nel cielo, in lui soltanto ... in terra
Non v' ha riparo per la mia ruina. (*esce Her.*)
Che rechi, Hervey?

Her. Regina ...
Duolmi l' amaro incarco, a cui m' elegge
Il Consiglio de' Pari.

Anna Ebben? favella.

Her. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

Coro Noi!!
Anna Nel suo proposto
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
Ferita ei recherà? ...

Her. Che dir poss' io?

Anna Piegare la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell' innocenza mia
Voi testimoni siate ...
Tenere amiche ...

Coro Oh di funesto!
Anna Andate.

(*Abbraccia le ancelle, alza le mani al cielo, si
prostra, e dice*)

Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te ... Se merital quest' onta
Giudica tu. (*siede e piange*)

Gio. Piange l' afflitta ... ah! come
Ne sosterrò lo sguardo?

Anna Ah! sì: gli affanni
Dell' infelice Aragonese inulti
Esser non denno; e a me terribil pena
Il tuo rigor destina ...
Ma terribile è troppo ...

Giov. (*si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi,
e le bacia la mano*)

O mia Regina!

Anna Seymour! ... a me ritorni! ...
Non mi obbliasti tu? ... Sorgi ... Che veggo?
Impallidisci! ... tremi! ... A me tu rechi
Nuova sventura forse?

Gio. Orrenda ... estrema!
Gioia poss' io recarvi? Ah! ... no ... m' udite.

Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui ... La vita almeno,
Se non il regio nome ...
La vita almen, deh! voi salvate!

Anna E come?
Spiegati.

Gio. In dirlo io tremo ...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea
Dal Re vi scioglie, e vi sottraggè a morte.

Anna Che dici tu?

Gio. La sorte
Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

Anna E consigliar mel puoi! ...
Tu mia Seymour! ...

Gio. Deh! per pietà ...

Anna Ch' io compri

Coll' infamia la vita?

Gio. E infamia e morte
Volete voi! ... Regina ... oh! ciel! cedete ...
Ve ne consiglia il Re ... ve ne scongiura
La sciagurata che l' amor d' Enrico
Ha destinata al trono.

Anna Oh chi è costei!
La conosci? favella - Ardire ell' ebbe
Di consigliarmi una viltà? ... Viltade
Alla Regina sua!! ... parla; chi è dessa?

Gio. Un' infelice ... (singhiozzando)

Anna E tal facea me stessa.

Sul suo capo aggravi un Dio

Il suo braccio punitore.

Gio. Deh! mi ascolta!

Anna Al par del mio

Sia straziato il vil suo core.

Gio. Ah! perdono!

Anna Sia di spine

La corona ambita al crine;

(crescendo con furore. Giovanna a poco a poco si smarrisce ec.)

Sul guancial del regio letto

Sia la veglia ed il sospetto ...

Fra lei sorga e il reo suo sposo

Il mio spettro minaccioso ...

E la scure a me concessa,

Più crudel le neghi il Re.

Gio. Ria sentenza! ... io moro ... ah! cessa!

(prostrandosi, e abbracciando le ginocchia d' Anna)

Anna Tu!! ... che ascolto?

Gio. Ah! sì prostrata

E' al tuo piè la traditrice.

Anna Mia rivale!! ...

Gio. Ma straziata

Dai rimorsi ... ed infelice.

Anna Fuggi ... fuggi ...

Gio. Ah! no: perdono:

Del mio cor punita io sono ...

(crescendo con passione. Anna a poco a poco s' intenerisce)

Inesperta ... lusingata ...

Fui sedotta ed abbagliata ...

Amo Enrico, e ne ho rossore ...

Mio supplizio è questo amore ...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

Anna Sorgi ... ah! sorgi ... E reo soltanto

Chi tal fiamma accese in te.

(l' alza e l' abbraccia)

a 2.

Va, infelice, e teco reca.

Il perdono di Bolena:

Nel mio duol furente e cieca

T' imprecai terribil pena ...

La tua grazia or chiedo a Dio

E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio

L' amor mio - la mia pietà.

Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono

Dello sdegno ch' io temea.

Punitor mi lasci un trono

Del delitto ond' io son rea.

Là mi attende un giusto Iddio

Che per me perdon non ha.

Ah! primiero è questo addio

Dei tormenti che mi da.

(Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima)

SCENA IV.

Vestibolo che mette alla sala ov' è adunato il Consiglio.

(le porte sono chiuse e tutti gl' ingressi custoditi dalle guardie.)

Coro di Cortigiani, indi Hervey.

Coro Ebben? dinanzi ai giudici

Quale dei rei fu tratto?

Smeton.

Ha forse il giovane

Svelato alcun misfatto? ...

Ancor l' esame ignorasi :
Chiuso tuttora egli è.
Tutti Ah! tolga il ciel che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore ;
Tolga ch' ei mai dimentichi,
Che accusatore è il Re.
(*si apron le porte, esce Hervey*)

Coro

Ecco, ecco Hervey.

Her.

Si guidino
(*ai soldati che partono*)

Anna e Percy.

Coro

Che fia! (*circondandolo*)

Her.

Smeton parlò.

Coro

L' improvido

Anna accusata avria?

Her.

Colpa ei svelò che fremere,

Ed arrossir ne fè.

Ella è perduta.

Coro

Ahi misera!

(Accusatore è il Re.)

SCENA V.

Enrico, Hervey e Coro

Her. Scostatevi ... il Re giunge ...
(*il Coro si ritira*)
E dal Consesso

Chi vi allontana?

Enr.

Inopportuna or fora
La mia presenza. Il primo colpo è sceso ;
Chi lo scagliò si asconda.

Her.

Smeton cadea!

Oh! come al laccio

Enr. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l' ora
Della vendetta mia, d' aver salvata
D' Anna la vita. - Ella si appressa ...

Her.

E quinei

Vien condotto Percy fra suoi custodi.

Enr.

Si eviti.

(per uscire)

SCENA VI.

*Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle guardie:
Enrico ed Hervey.*

Anna (da lontano) Arresta, Enrico: (*Enrico vuol partire*)

(*avvicinandosi con dignità*) Arresta ... e m' odi.

Enr. Ti udrà il Consiglio.*Anna*

A' piedi tuoi mi prostro ;
Svenami tu, ma non espormi o Sire,
All' onta di un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.

Enr.

Hai rispettato

Il regio grado' tu? Moglie d' Enrico
Ad un Percy scendevi.

Per.

(*che si era fermato in disparte, a queste parole
si avvanza*)

E tu di questo

Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale ... e a lui l' amante hai tolta.

Enr.

Fellone! e ardisci? ...

Per.

Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo,
Che il tuo non sia. Giuro per quello ... io giuro,
Ch' ella non ti offendea ... che me scacciava,
Che all' audace mia speme ardea di sdegno ...

Enr. Dell' amor suo più degno
Un vil paggio rendeva ... Egli il confessa ...
E cento adduce testimonj ...

Anna Cessa... (con forza)

A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido...

Enr. Audace donna!! ...

Anna Io sfido

Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia, È mio delitto
L' aver posposto al trono un nobile core,
Come il cor di Percy, l' aver creduta
Felicità suprema
L' esser d' un re consorte.

Per. Oh gioja estrema!

No, così turpe affetto
Tu non nudrivi ... io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo ...
Ma tu vivrai ... sì, tu vivrai.

Enr. Che intendo?

Ambo morrete o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?

Per. Giustizia il può ..

Anna Giustizia!! ...

Enr. Muta è d' Enrico in corte.

Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.

Per. Ma parlerà fra poco ...

E tu l' ascolta, o Re.
Se d' un tradito talamo
Dessi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi ...
Esso nel cielo è scritto.
Sposi noi siam.

Enr. Voi sposi!! ...

Anna Ah! che di tu?

Enr. Tant' osi?

Per. Riprendo i dritti miei:
Ella sia resa a me.

Enr. E sposa sua tu sei ...

Anna Io ... (titubante)

Per. Puoi negarlo? ...

Anna (Ahimè! ...

a 3

Per. Fin dall' età più tenera

Tu fosti mia, lo sai;
Tu mi lasciasti; io, misero,
Anche infedel t' amai.
Quel che mi t' ha rapita
Ti toglie onore e vita ...
Le braccia io t' apro, io voglio
Renderti vita e onor.

Anna Ah! del tuo cuor magnanimo

Qual prova a me tu dai!
Perisca il dì che, perfida,
Te pel crudel lasciai!
M' ha della fè tradita
Il giusto ciel punita ...
Io non trovai nel soglio
Altro che affanno e orror.

Enr. (Chiaro è l' inganno inutile,

Chiara la trama assai ...
Ma, coppia rea, non credere,
Ch' io ti smentisca mai ...
Dall' arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita ...
Più rio ne avrai cordoglio,
Strazio ne avrai maggior.)
Al Consiglio sien tratti o custodi.
Anco insisti?

Anna

Per. Il Consiglio ne ascolti.

Enr. Va; confessa gli antichi tuoi nodi:

Anna Non temer ch' io li voglia disciolti.
Ciel! Ti spiega ... furore represso
Più tremendo sul volto ti sta.
Enr. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
Sull' odiato tuo capo cadrà.

a 3
Enrico

Salirà d' Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d' affetto:
Abborrito, infamato, reietto
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

Anna e Percy

Quanto, ah! quanto! è ffnesto il tuo dono,
Altra donna giammai non apprenda!
L' Inghilterra mai più non intenda!
L' empio strazio che d' Anna si fa!
(*Anna e Percy partono fra soldati*)

SCENA VII.

Enrico, indi Giovanna Seymour.

Enr. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell' era!
Sposa a Percy. Non mai. Menzogna è questa,
Onde sottrarsi alla tremenda legge
Che la condanna mia colpevol moglie.
E sia pur ver; la coglie
Legge non men tremenda ... e la sua figlia
Ravvolge anch' essa nella sua ruina.

Gio. Sire ...

Enr. Vieni Seymour ... tu sei regina.

Gio. Ah! Sire ... il mio rimorso
Mi guida al vostro piè.

(*per prostrarsi: Enrico la solleva*)

Enr. Rimorso!

Gio. Amaro,
Estremo, orrendo. - Anna vid' io ... io l' intesi...
Il suo pianto ho sul core. Di lei pietade
E in un di me ... Del suo morir cagione
Esser non vo', nè posso ... ultimo addio
Abbia il mio Re.

Enr. Più che il tuo Re son io:
L' amante io son, l' amante
Ch' ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all' ara
Altri ne avrà più sacri.

Gio. Ah! non gli avessi
Mai proferiti que' funesti giuri
Che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,
Ne andrò in remoto asilo, ove non giunga
Vivente sguardo, ove de' miei sospiri
Non oda il suono altri che il Ciel ...

Enr. Deliri?

E donde in te sì strano
Proposto, o donna? E spero tu, partendo,
Anna far salva? Io più l' abborro adesso.
L' abborro or più che sì ti affligge e turba,
Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

Gio. Ah! non è spento ... Ei mi consuma il core!
Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta ...
Per quegli amari spasimi,
Pel pianto che mi costa ...
Odi la mia preghiera ...
Anna per me non pera...
Innanzi al cielo e agli uomini
Rea non mi far di più.

Enr. Stolta! non sai...

(*si apron le porte della sala*)

Ma frenati:

Sciolto è il Consiglio.

Gio. Ah! m'odi...

Enr. Frenati.

(*severamente a Seymour, che rimane afflittissima*)

SCENA VIII.

Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: accorrono da tutte le parti i Cortigiani e le Dame ec.

Her. I Pari unanimi
Sciolsero i regi nodi...
Anna infedel consorte
È condannata a morte;
E seco ognun che complice
E istigator ne fu.

Coro A voi, supremo giudice,
Sommesa è la sentenza.
Unica speme ai miseri
È la real clemenza.
I Re pietosi immagine
Sono del ciel quaggiù.

Enr. Rifletterò; giustizia.
Prima è dei Re virtù.
(*prende la sentenza dalle mani dei Sceriffi.*
Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità.
il Coro si arresta in lontananza.)

Gio. Ah! pensate, che rivolti
Terra e cielo han gli occhi in voi:
Che ogni core ha i falli suoi
Per dovere altrui mercè.

La pietade Enrico ascolti
Se al rigore è spinto il Re.

Enr. Basta: uscite, e ancor raccolti
Siano i Pari innanzi a me.

Coro La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il Re.
(*partono. Enrico entra nella sala del Consiglio*)

SCENA IX.

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra:
(*il fondo e le porte sono occupate da soldati*)
Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort.

Per. Tu pur dannato a morte,
Tu di niun fallo reo?

Roch. Fallo mi è grave
Esser d'Anna fratello.

Per. Oh! in qual ti trassi
Tremendo abisso!

Roch. Io meritai cadervi,
Io che da cieca ambizion sospinto,
Anna sedussi ad aspirare al soglio.

Per. Oh! amico... al mio cordoglio
Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
Potessi ancor, men dolorosa e amara
La morte mi faria questa speranza.

Roch. Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

SCENA X.

Hervey e detti.

Her. A voi di lieto evento
Nunzio son io. Vita concede ad ambi
Clemente il Re.

Per. Vita a noi soli! ed Anna?

Her. La giusta sua condanna
Subir dev' ella.

Per. E me sì vile ei tiene,
Che viver voglia, io reo, quando ella muore,
Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.

Her. Che ascolto? - Voi (*a Rochefort*)

Roch. Pronto al supplizio io sono.
(*si getta nelle braccia di Percy*)

Per. Vivi tu, te ne scongiuro,
 Tu men tristo e men dolente;
 Cerca un suolo, in cui sicuro,
 Abbia asilo un innocente:
 Cerca un lido, in cui vietato
 Non ti sia per noi pregar.
 Ah! qualcuno il nostro fato
 Resti in terra a lagrimar.

Roch. Oh! Percy! di te men forte,
 Men costante non son io.

Her. Risolvete.

Roch. Udisti...
a 2 Morte.

Her. Sian divisi.

a 2 Amico!... addio.

Per. Nel veder la tua costanza
 Il mio cor si rasserena:
 Non temea che la tua pena,
 Non soffria che il tuo soffrir.
 L' ultim' ora che s'avanza
 Ambidue sfidar possiamo,
 Che nessun quaggiù lasciamo
 Nè timore, nè desir.
 (*si danno un addio e partono fra soldati*)

SCENA XI.

*Escono le Damigelle di Anna dalla prigione
 ov' essa è rinchiusa.*

Coro

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
 In tanto affanno, in tanto lutto,
 E non sentirsi spezzare il cor?

A parti Or muta, e immobile qual freddo sasso;
 Or lungo e rapido studiando il passo;
 Or trista e pallida com' ombra in viso;

Or componendosi ad un sorriso,
 In tanti mutasi diversi aspetti,
 Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
 Nel suo delirio, nel suo dolor.

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
 In tanto affanno, in tanto lutto,
 E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII.

Anna dalla sua prigione.

*Si presenta in abito negletto e col capo scoperto: si
 avvanza lentamente assorta in profondi pensieri.
 Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vi-
 vamente commosse. Ella le osserva attentamente:
 sembra rasserenarsi.*

Anna Piangete voi? d' onde tal pianto?... È questo
 Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
 Infiorato l' altar. - Datemi tosto
 Il mio candido ammanto: il crin m' ornate
 Del mio serto di rose...
 Che Percy non lo sappia - il Re l' impose.

Coro Oh memoria funesta!

Anna Oh! chi si duole?
 Chi parlò di Percy?... Ch' io non lo vegga;
 Ch' io m' asconda a' suoi sguardi. È vano-ei viene...
 Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona...
 Infelice son io. Toglimi a questa
 Miseria estrema... Tu sorridi? oh gioia!...
 Non fia, non fia, che qui deserta io moia!

Al dolce guidami
 Castel natio,
 Ai verdi platani,
 Al queto rio,
 Che i nostri mormora
 Sospiri ancor.

Colà, dimentico
De' corsi affanni,
Un giorno rendimi
De' miei prim' anni,
Un giorno solo
Del nostro amor.
Chi può vederla ec.

Coro

SCENA XIII.

*Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie,
Hervey e Cortigiani. Anna si scuote.*

Anna Qual mesto suon?... che vedo?...
Hervey! le guardie?...
(*le osserva attentamente: rinviene dal
suo delirio*)

Her. (*alle guardie*) Ite, e dal carcer loro
Sian tratti i prigionieri...

Anna (*atterrita*) Oh! in quale istante
Del mio delirio mi riscuoti, o cielo?
A che mai mi riscuoti?...

SCENA ULTIMA

*Escono da varie prigioni Rochefort, Percy,
e poi ultimo Smeton.*

Roch. Per. Anna!
Anna Fratello!...

E tu, Percy!... per me, per me morite!
Sme. Io solo, io vi perdei... me maledite...

(*avanzandosi si prostra ai piedi d' Anna*)

Anna Smeton! ...
(*si ritira come sbigottita, e si copre il volto col
manto*)

Per. Iniquo!

Sme.

Ah sì!... lo son... ch'io scenda
Con tal nome fra l' ombre. Io mi lasciai
Dal Re sedurre... Io v' accusai credendo
Serbarvi in vita, ed a mentir mi spinse
Un insano desir, una speranza.
Ch'io tenni in core un anno intier repressa:
Maleditemi voi ...

Anna

Smeton!... ti appressa.
Sorgi - che fai? Chè l'arpa tua non tempri?
Chi ne spezzò le corde?

(*Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza*)

*Roch.**Anna.**Per.*

Che dici?

Coro Ritorna a vaneggiar.*Anna*

Un suon sommesso

Tramandan esse come il gemer tronco
Di un cor che muore... egli è il mio cor ferito
Che l'ultima preghiera al ciel sospira.

*Roch. Per. Sme.**Coro*

Oh rio martir!

Delira.

*Tutti insieme**Anna*

Cielo, a' miei lunghi spasimi
Concedi alfin riposo;
E questi estremi palpiti
Sian di speranza almen.

Tutti

L' estremo suo delirio
Prolunga, o Ciel pietoso,
Fa che la sua bell' anima
Di te si desti in sen.

(silenzio)

(*odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di cam-
pane. Anna rinviene a poco a poco.*)

Anna

Chi mi sveglia? ove sono? che sento!
Suon festivo? che fia? favellate.

Coro

Acclamata dal popol contento
È Regina ...

Anna

Tacete ... cessate.

Manea, hai! manca a compire il delitto
D' Anna il sangue, e versato sarà.

(s' abbandona fra le braccia delle damigelle)

Tutti Ciel! risparmia al suo core trafitto
Questo colpo a cui regger non sa.

Anna Coppia iniqua, l' estrema vendetta
Non impreco in quest' ora tremenda;
Nel sepolcro che aperto m' aspetta.
Col perdono sul labbro si scenda;
Ei m' acquisti clemenza e favore
Al cospetto d' un Dio di pietà.

Tutti Sventurata! ... ella manca ... ella more!
(si presentano i Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro, e additando Anna, esclamano)

Tutti Immolata una vittima è già.

F I N E.